

UN MINISTERO DELLA CULTURA E DEL TURISMO

La affollatissima Conferenza del Turismo che si è svolta al partito nei giorni scorsi testimonia l'attenzione degli operatori di un settore tanto importante per l'economia del Paese quanto considerato residuale. I protagonisti della conferenza hanno segnalato al PD le debolezze e i punti di forza del settore, sottolineando come i problemi sono tanti e grossi: dalle aliquote Iva, alle difformità nell'attribuire le stelle agli alberghi, ai balneari, alla formazione del personale ma, soprattutto, all'assenza di una vera regia che renda compatibili le competenze regionali con una promozione di sistema che interessi l'intero Paese. E' continuamente risuonato l'appello ad utilizzare il grande richiamo dell'Italia attraverso i beni culturali, la bellezza e varietà dei territori e gli eventi artistici.

Ne deriva per il PD che tra le priorità del nuovo governo sia ripristinato con ingenti investimenti finanziari un Ministero della Cultura per ottimizzare la 'specificità italiana' in un pianeta globalizzato.

Bene, aggiungo che l'Italia non è solo il più grande museo a cielo aperto del mondo, ma è soprattutto, con tutti i limiti e ostacoli che noi stessi abbiamo purtroppo posto sul loro cammino, ancora la meta privilegiata di decine di milioni di visitatori che, da tutti i continenti, giungono da noi per fruire di bellezze uniche e irripetibili. Per questo, alla parola "Cultura", nella prossima agenda di governo aggiungerei anche quella di "Turismo", inteso come volano di crescita per una ripresa che in Italia stenta a decollare. Per questo penso che il Ministero debba essere della Cultura e del Turismo.

Non trascuro le competenze peculiari dei territori e delle istituzioni locali per entrambi i settori, tuttavia l'analisi di quanto siano gli investimenti rispettivi e il reddito prodotto, induce a verificare se non sia positivo e produttivo mettere a sistema la collaborazione e il coordinamento fra le strutture del settore turistico, che creano reddito, e tutti i fatti culturali che apportano importanti elementi di motivazione e integrazione alle imprese di accoglienza e di promozione dell'Italia nel mondo. A fronte di una domanda potenziale che si prospetta già molto ampia (vedere in questo senso le ultime statistiche degli arrivi), cosa è stato fatto da parte del governo centrale e delle regioni (che detengono la competenza esclusiva a riguardo) per mettere a punto una Strategia Nazionale? Le ultime scelte risalgono a Rutelli ministro del Turismo, poi più niente o quasi. Il quasi sta per il velleitarismo con cui si sono affrontati temi che avrebbero dovuto avere la priorità. Si dirà che a fronte della crisi, le poche risorse vanno destinate a salvare il lavoro di chi è precario o a crearne di nuovo. Appunto. L'unico settore dove un boom potenziale è a portata di mano è proprio nel comparto turistico. Nei mesi scorsi, la questione si è però coniugata su dei particolari, come la questione delle concessioni balneari, finite per diventare, in alcune zone a vocazione turistica, un referendum pro o contro

l'Europa, identificata nella direttiva Bolkestein. Proviamo però a rovesciare il discorso: cambiamo il comparto, rendiamolo più solido, più appetibile all'afflusso del capitale privato, non guardiamo solo ai piccoli interessi di bottega. I gestori degli stabilimenti hanno ragione ad essere preoccupati, ma la soluzione ai loro problemi non è la difesa ad oltranza di una rendita di posizione destinata ad erodersi anno dopo anno a vantaggio di mete turistiche diverse da quelle presenti in Italia. Solo un governo che, con serietà, presenti un programma vero, una Strategia Nazionale appunto, può convincere pienamente gli operatori che hanno le loro buone ragioni.

La Strategia Nazionale va impostata in fretta e, possibilmente, per le note ragioni di bilancio, a costo zero, o quasi.

Come?

Veltroni, in un recente articolo, ha ben motivato perché per l'Italia la Cultura è un'esigenza che non può essere sottovalutata o semplicemente accantonata. Allora partiamo dalla fusione fra Cultura e Turismo. Da vicesindaco di Roma con delega al turismo, senza un euro assegnato in bilancio, ho ottenuto moltissimo con il meccanismo della promozione della Capitale. La conoscenza di ciò che cambia è essenziale e in questo la necessità di un Ministero della Cultura e del Turismo si incontra con la possibilità di ripresa del sistema Italia. Su questo il nuovo governo dovrà riflettere e agire.

Mariapia Garavaglia
Già vicesindaco di Roma con delega al Turismo